**Testimonianza di Ida Carella per grazia ricevuta**

Nel dicembre del 2013, ho scoperto dopo 12 anni di essere in attesa del mio 3° bambino.

Inizialmente, sono rimasta un po’ così, non ci credevo, ma da subito tra me e me ho detto: “Signore, se me l’hai mandato io sarò felice di averlo”. Dopo qualche giorno io e mio marito, molto contenti, andiamo dal ginecologo per la prima ecografia ed accertarci che tutto procedesse al meglio ma purtroppo non era così; non si presentava una gravidanza normale. Il dottore molto dispiaciuto mi disse: “Devi abortire perché il feto si trova nella cervice ed è in via di espulsione”. Secondo lui con probabilità avrei abortito spontaneamente. Il giorno dopo sono andata in ospedale per avere un altro parere, ma anche il secondo dottore mi dice la stessa cosa. Quindi mi mandano al consultorio per richiedere un certificato per l’aborto. Io rifiutavo l’idea ma dovevo farlo perché avrei corso dei rischi: non solo la morte del bambino ma anche la mia.

Nel ritornare a casa mi venne in mente la mia amica Maria che era dottoressa, la chiamai e lei subito si mise a disposizione consigliandomi il cugino ginecologo a Catanzaro. Ho contattato subito il dottore e mi sono recata immediatamente a Catanzaro ma l’esito era lo stesso, anche lui mi disse che dovevo abortire e quindi mi programmava per il ricovero urgente.

Il giorno dopo (17 gennaio 2014) ero già ricoverata presso l’ospedale di Catanzaro e tanti altri dottori mi visitarono poiché il mio caso era raro ma, nonostante questo, tutti erano concordi sull’unica soluzione possibile: l’aborto.

Nonostante tanti pareri, io rimanevo ferma sulla mia convinzione e sul mio desiderio di tenere mio figlio affinché un giorno io potessi tenerlo fra le mie braccia; perderlo per me era un dolore troppo grande. Così iniziarono a prepararmi, sia psicologicamente che fisicamente, all’aborto che sarebbe dovuto essere praticato lunedì, 20 gennaio 2014.

 La domenica mattina (19 gennaio 2014) mi arrivò un messaggio di uno zio di mio marito; il messaggio era una preghiera e, visto che mi trovavo sola, mi misi a piangere. In quel momento entrò nella stanza Padre Pasquale Pitari che portava la comunione e, vedendomi piangere, mi chiese il perché. Gli raccontai in maniera molto sintetica tutto. Ad un certo punto Padre Pasquale mi disse: “Non ti preoccupare, vedrai che tutto si risolverà con l’aiuto del Signore e, grazie all’intercezione di Nuccia Tolomeo, la tua preghiera sarà ascoltata. Dì al dottore di aspettare 2 o 3 giorni, così potremo verificare se grazia sarà fatta”.

Quel giorno, nella stanza con me era presente un’altra signora, Fiorella, che ha assistito a tutta la conversazione con Padre Pasquale. Nel pomeriggio, lei ritornando a parlare dell’evento si avvicinò con una figurina di Nuccia Tolomeo che aveva trovato nel suo cassetto appena ricoverata e mi disse che avrei dovuto tenerla io e che Nuccia mi avrebbe protetto fino alla nascita del bimbo. Così ho fatto. L’ho pregata e ho sperato.

Il mio cuore si riempì di gioia, ma anche di ulteriori paure in quanto non potevo dire al dottore e a tutta l’equipe che mi seguiva di aspettare, magari non mi avrebbero creduto. Nonostante tutto, dopo questo incontro la mia speranza aumentava sempre di più; passai la notte a pregare e a piangere, anche invocando Nuccia, chiedendo al Signore che avrei accettato qualsiasi sofferenza purché salvasse mio figlio e, se questo non era possibile, di prenderlo con sé e non lasciare a me la scelta.

Dopo una lunga, interminabile notte arrivò il fatidico giorno; il cuore mi batteva a mille, non volevo ma dovevo farlo, speravo che il dottore mi facesse un’ecografia per sentirmi dire che il bambino si era spostato dal canale cervicale nell’utero, e quindi mi sarebbe stato possibile tenere il bambino, ma non fu così. Notando il mio immenso dolore, il dottore mi disse: “Io ho studiato bene il suo caso; ho la sua ecografia da giorni nella mia tasca; ci rifletto da tanto. La gravidanza comporta rischi molto seri per lei. In qualsiasi momento si potrebbe verificare un’emorragia molto forte che avrebbe comportato l’asportazione dell’utero con un rischio elevato di morte. Pertanto, ha 2 o 3 giorni di tempo per riflettere se andare avanti con la gravidanza o abortire”.

Io ero incredula. Erano le stesse parole dette da Padre Pasquale. Non credevo a quello che avevo ascoltato; così chiesi di parlare subito con mio marito e dopo qualche minuto dissi senza pensarci due volte che ero decisa ad andare avanti.

Tornata a casa, martedì 22 gennaio feci una nuova ecografia da un’altra ginecologa, che con decisione mi disse che assolutamente dovevo abortire, perché continuare la gravidanza era impossibile e comportava enormi rischi per la mia salute. Ma io continuavo a sperare e pregare Dio, invocando l’intercessione di Nuccia Tolomeo, fiduciosa di ottenere il miracolo. Il 30 gennaio ancora la situazione era immutata. Anche se i riscontri ecografici non erano positivi, non persi la fiducia e continuai a pregare con più intensità Nuccia.

Da quel giorno iniziò un processo, il cui esito favorevole lo scoprii l’11 febbraio, quando feci la successiva ecografia presso il Dottore Francesco Quintieri, che mi seguirà fino al parto. La sera precedente, prima di addormentarmi recitai le solite preghiere a Dio e invocai Nuccia. Nella notte feci un sogno; sognai Gesù con un vestito color avorio e una fascia bordeaux; era bellissimo, non parlava ma sorrideva, donandomi un calice in oro con delle pietre rosse al cui interno una bevanda rossa da bere.

Il giorno dopo, fatta l’ecografia, il dottore con gli occhi lucidi mi disse: “Signora, il bambino si è spostato, per me è avvenuto qualcosa di grande, le sue preghiere si stanno avverando”. Io ero felicissima e ringraziai subito Dio e Nuccia per il miracolo avvenuto. Così piano piano arrivai alla 35° settimana con tutta la calma e la serenità possibile. I mesi trascorrevano con la valigia sempre pronta.

Giorno 5 agosto 2014, il miracolo fu pieno, un dono fantastico di Dio, mio figlio Francesco. Il parto avvenne con taglio cesareo, perché la gravidanza si presentava “accreta”. È stato un parto impegnativo; sono stata anche in sala rianimazione per essere meglio monitorata. Lì ho capito che avevo subito un’operazione complessa ma, in quel momento, in quella stanza isolata, ho potuto pensare alla grandezza del Signore e rendergli grazie nel mio piccolo per il grande dono ricevuto da Lui dopo avere invocato la Serva di Dio Nuccia Tolomeo. Così è iniziata la mia nuova vita.

Un grazie particolare lo devo a mio marito che mi ha sostenuto in ogni decisione presa, alla mia famiglia ed a quella di mio marito che non mi hanno lasciato neanche un attimo da sola. Un altro grazie va al mio ginecologo, Dottore Quintieri, per avermi aiutato a percorrere questa strada con serenità, sostenendomi nella decisione e credendo sin dall’inizio che sarebbe andato tutto per il meglio. Un immenso grazie a Padre Pasquale che, dopo avere invocato Nuccia, da quella famosa domenica mi ha sostenuto fino alla fine della mia avventura. Oggi sono felice di essere qui, nella Chiesa del Monte in Catanzaro, dove riposano i resti mortali della Serva di Dio, per ringraziarla per la nascita di Francesco, e glorificare il Signore per la grazia (miracolo) ricevuta.

Crotone, 22 gennaio 2015.

 Carella Ida

Catanzaro, 22 gennaio 2015 – Chiesa del Monte – Convegno di studio su Nuccia Tolomeo

I coniugi Ida e Giuseppe Martino testimoniano la loro gratitudine a Dio per il dono di Francesco dopo avere invocato la Serva di Dio Nuccia Tolomeo



